I banchieri clericali a Napoli

La fine della Filangieri

Ricordate le accuse che tre anni or sono pubblicò questo giornale contro i dilapidatori ed i succhioni che si erano annidati alla *Banca di Assicurazioni Diverse* per impadronirsi del danaro dei depositanti, per distruggere il secolare istituto e per impinguare solo le loro tasche e quelle di alcuni giornalisti ed uomini politici?

Allora si gridò contro di noi, antipatrioti, e si dispose con un fittizio aumento di capitali. Ma noi riuscimmo a salvare dalla rovina centinaia di famiglie che in quella Banca avevano depositati i loro modesti risparmi, le doti delle figliuole, il capitaluccio per la pensione, il deposito per il pagamento del debito, del fitto della terra ecc.

Rovinammo il piano di preda di un gruppo di parassiti ma facemmo bene a tanta gente col nostro allarme.

Ora tutto quel che dicemmo è confermato: la vecchia banca Filangieri, vittima di indegni speculatori è costretta a chiuder bottega ed a cedere ogni cosa. Domani l'assemblea degli azionisti approverà le proposte del Consiglio di Amministrazione e per sette milioni saranno ceduti i sedici milioni di capitale nominale al *Banco di Roma* che due giorni dopo delibererà l'assorbimento della *Banca di Assicurazioni Diverse.*

E così finisce, malinconicamente, la *Filangieri*, dopo un secolo di vita.

***

Ed avremo a Napoli il *Banco di Roma*, avremo cioè i banchieri clericali. Poichè è noto che quel Banco è il centro finanziario del mondo nero. E' vero che qualche ebreo non disdegna di piazzare i suoi capitali in questo istituto, ma nel fatto il Banco è diretto da clericali, è indirizzato a sostenere gli interessi clericali ed è come il fulcro del nuovissimo movimento economico e politico che si è venuto creando dal partito cattolico dal giorno che questo partito si è come liberato dalla compassione del Vaticano e con i suoi Cornaggia e con i suoi Cameroni si è lanciato nella cuccagna del nuovo Stato!

Di origine modesta, il *Banco di Roma* si è venuto rafforzando ed ingrandendo maravigliosamente in questi ultimi anni, da quando cioè i capitali delle Congregazioni religiosi han dovuto emigrare dalla Francia e trovare occupazioni altrove. E l'Italia è parsa, in questo suo periodo di risveglio economico, un buon campo di speculazione per i buoni cristiani.

Il *Banco*, ben fornito in danari, ha esteso le sue propaggini in molte città italiane. Non restava che Napoli da invadere e ciò avviene ora con la cessione della Banca Filangieri.

Ed i finanzieri clericali iniziano le loro operazioni a Napoli con un buon affare: comprano per la la così detta minestra di lenticchie una banca che ha un secolo di vita. Per sette milioni comprano un capitale di sedici.

***

Non è privo di importanza per i napoletani questo avvenimento bancario.

Gli uomini che guardano alla saperficie delle cose vi vedono solo uno affare finanziario di indole privata; ma chi conosce il funzionamento dei partiti e gli interessi cozzantisi ora in Italia non può nascondersi che cosa significhi per Napoli questa entrata in piazza dei clericali.

Anche qui il mondo nero muta sistema.

A Napoli i preti potevano finora essere padroni del campo speculando solo sulla superstizione, su i miracoli, sulla fede cieca delle popolazioni; adesso hanno compreso che debbono tener legati i fedeli col danaro, con l'interesse, con le intraprese bancarie ed industriali. E si accingono quindi a tessere anche qui quelle vaste reti di interessi che poco hanno a vedere con la religione ma che debbono servire a rafforzare l'organismo politico ed economico del partito cattolico, si accingono a formare quelle organizzazioni di credito che costituiscono ora una formidabile base elettorale in alcuni centri della Lombardia e del Veneto.

D'altra parte essi non fanno quí un cattivo affare nè i loro capitali corrono rischio di essere mal piazzati. I clericali hanno quì nelle loro mani gran parte degli organismi che possono spalleggiare e sorreggere il sicuro impiego del loro danaro, hanno sopra tutto in loro potere le Opere Pie con i relativi bisogni di credito e con le relative necessità di lavori, hanno il Comune che, con la legge per Napoli, comincia ad avere alcune relazioni con le imprese industriali. E' questo dunque il momento che deve saper sfruttare il mondo nero di Napoli.

***

Accingiamoci quindi a vedere una novella ripresa di attività da parte dei clericali—Napoli, ripresa seria, positiva, con criterii nuovi, con metodi sperimentati, con vedute precise, con gente nuova, con danari contanti.

E, purtroppo, non si vede possibilità di un serio contrasto. In una città dove gli anticlericali si rifugiano nelle braccia dell'ex sindaco clericale Girardi, dove i massoni sconfessano pubblicamente di esser massoni, dove si ha paura di opporsi alle depravanti e barbare processioni religiose, dove i liberali sono più fedeli osservanti dei clericali non c'è assolutamente da sperar niente.

Ecco perchè il *Banco di Roma* ha ben calcolato nell'assorbire la *Banca Flangieri.*

Convocazione

Lunedì 28 corrente, alle ore 9 p. m., nei locali della nuova sede (Via Fabrizio Pignatelli 5 (alla Pignasecca) si riunirà il Comitato esecutivo del Gruppo Sindacalista Napolitano.

***

Per mercoledi 30 corrente all'ora solita è indetta l'assemblea del Gruppo, per continuare la discussione sull'ordine del giorno.

***

Ancora una volta si rivolge viva preghiera di non mancare, specialmente a quei compagni perennemente assenti, avvertendoli che l'adunanza di mercoledì si occuperà di loro.

L' on. Bugnano entra in diplomazia

Alfredo Di Bugnano faceva l'altro giorno il violino di spalla dell' on. Tittoni, quando costui in nome dell' Italia parlamentare innalzava un inno all'imperatore del capestro.

Bugnano nel funzionare da onorevole scandalizzato durante il discorso socialista (si è inteso finalmente un discorso socialista alla Camera!) e nell' affermare altamente la sua solidarietà con Tittoni nell' atto di omaggio allo Czar rendeva un servizio al ministro che gli assicura il pane quotidiano.

Poichè pare oramai accertato che il deputato del 2° Collegio di Chiaia debba entrare in diplomazia e debba diventare qualche cosa in una qualsiasi ambasciata.

La notizia impressiona e meraviglia? Bugnano diplomatico?

Non c'è proprio ragione a restare a bocca aperta per lo sbalordimento perchè non c'è niente di strano: non sappiamo perchè Alfredo non può essere rappresentante dell'Italia all'Estero quando il ministro degli Esteri è Tittoni.

E che ci vuole a fare l' ambasciatore? Noi sfidiamo chiunque a trovare persona che abbia maggiori qualità del Bugnano.

Egli, infatti, ha superato con esito brillantissimo gli esami di quarta elementare. parla il francese come non parla l'italiano, sa ballare come un dio, sa corteggiare le dame come un San Michele, ha un equilibrio mentale che in gioventù ha dato qualche preoccupazione a sè ed agli altri; e sopra tutto conosce i Balkani. Che si vuole di più?

Qualcuno obbietta che l'entrata di questo signore ostacola la carriera di altri che han forse lavorato e studiato per tanti anni e che han girato il mondo nel personale delle ambasciate e che conoscono i circoli diplomatici.

E questo qualcuno ha torto: quando si ha la fortuna di imbattersi in una personalità come quella di Bugnano è stupida farsela sfuggire. Eppoi, anche Bugnano conosce i Circoli: *Whist*, il *Nazionale*, il *Casino*, il Circolo elettorale di Fuorigrotta. E quanto alla conoscenza dei grandi uomini di Stato, nessuno può dimenticare la lunga, costante relazione diplomatica serbata per tanti anni dall'on. del 2° Collegio con il venerando *Capapicchierella.* Il quale ha portato buona fortuna, come quella che Rapi portò a S. E. Tittoni.

Le accuse della Rygier contro le suore di Perugia

Naturalmente la stampa gialla non poteva tacere dopo la staffilata che Maria Rygier ha vibrato alle suore del Riformatorio di Perugia.

Il silenzio avrebbe avuto significato di accettazione delle turpidudini denunziate, e ciò sarebbe stato grave per le tremebonde timorate anime delle serve del Signore, le quali al cospetto del pubblico sarebbero passate quali volgari aguzzine ed oscene praticanti di turpitudini erotiche.

La difesa s'imponeva ed è venuta a manifestarsi con una volgare alterazione di un fatto che le cronache imparziali avevano già da tempo registrato.

Le antiche suore del riformatorio di Perugia, hanno detto le cronache vendute, han querelato per diffamazione la signora Rygier.

Ora il fatto è vero, ma esso non è che la parte di un tutto, del quale i gazzettieri dei preti e delle monache hanno soppresso proprio la parte essenziale.

E cioè che le suore hanno, sotto lo specioso motivo di non aver ricevuto l'autorizzazione dalla Casa centrale di Bruxelles, ritirata la sporta querela.

Le accuse erano precise, i fatti erano veri, né era possibile soffocarli, la pubblica opinione era insorta contro di esse; come insistere nella querela, quando il dibattito giudizio si sarebbe inevitabilmente dovuto chiudere con una assoluzione per la coraggiosa accusatrice, che sarebbe stata la condanna ufficiale di tutto un sistema di barbarie e di vergogne?

Il pericolo è stato intuito e si sono paventate le conseguenze—la ritirata s'imponeva ed è stata compiuta, in mezzo alle generali risate.

La stampa che ingiuria e loda a suon di moneta (e talvolta non sono che spiccioli di rame) è naturale che i doveri della onestà giornalistica non li senta.

Della qualcosa noi non ci meravigliamo affatto. Anzi ci meraviglieremmo se accadesse l' opposto.

Le spese militari

Il contribuente d'Italia ormai sa che se da una parte gli è stato fatto un'altro salasso, dall'altra, in compenso, potrà, d'ora innanzi, dormir sonni tranquilli sulla forza della patria italiana e sulla sua sicurezza dalle insidie ed aggressioni straniere.

L'era del fecondo e rigoglioso sviluppo delle forze vitali del popolo italiano è incominciata ed essa ha per fondamento la base incrollabile degli ordinamenti militari dai quali i professionisti di patriottismo traggono gli oroscopi per ricchezza della nazione, non altrimenti saputa conquistare, e per glorie che devon cancellare i ricordi di un passato non celebre certo per onorevoli fasti militari.

Saremmo in piena commedia per questa montatura patriottarda che ha scaldato la testa financo dei socialisti del re nel parlamento italiano, se la parte finale della rappresentazione non si risolvesse in una angosciosa catastrofe per il negletto, dolorante proletariato d'Italia, che invano, da decenni, lavora per gli altri e spera per sè.

Dalle plaghe desolate della Basilicata e della Calabria, malariche ed in parte abbandonate, dalla pianure della Puglia sitibonda ed affamata, dalla Sicilia arsa di sole ed estenuata dai mali che rimontano alla notte del medioevo—da tutte, e sono tante, le altre contrade d' Italia, dove lo spettro dell'analfabetismo, del decadimento fisiologico per mancata nutrizione, e della miseria morale più profonda e scostante si erge minaccioso, si leva la maledizione del proletariato che constata come in ogni contingenza della vita politica italiana, il chiamato a rispondere di borsa e di persona sia proprio lui.

La nuova spoliazione compiuta per impinguare la borsa degli dei della finanza aumenta il lievito della intolleranza popolare e rende più asciutte le polveri destinate a scoppiare e travolgere nella rovina la patria dei vampiri e dei vili.

Il politicantismo dell' on. Buonanno

Dopo la convalidazione dell'elezione di Capua, l' on. Buonanno ha fatto il suo ingresso trionfale nel paese, preceduto dalla banda cittadina, ed à voluto anche regalare ai suoi amici un discorso programma.

Di programmi, veramente, l'on. Buonanno ne ha fatto pareechi — e questo non è l'unico merito che si possa attribuire al deputato per Capua.

Figurarsi! Molti di questi programmi sono fatti con una singolare abilità, in modo che tutti sieno costretti ad esclamare: Vedete che idee larghe ha il deputato di Capua!

Egli vuole epurare le pubbliche amministrazioni, combattendo le cricche paesane e provinciali, rivendicando completamente a se tale opera meritoria, e promettendo di continuare nella via tracciata, senza possibilità di deviazione.

Ebbene, a questo punto ci piace fermare il doputato di Capua per dirgli, che tutto il suo discorso è un' amabile canzonatura, qualdo non voglia sospettarsi di malafede politica.

Perchè, il sistema di fare il tribuno a Capua e il buon ministero a Roma, se può essere utilissimo per il potere politico dell'on. Buonanno, non certo serve a divertire coloro, che conoscono le speciali condizioni del collegio di Capua—e sanno quanto sia metaforico quel tale linguaggio.

Al prestigio delle belle espressioni, noi contrapponiamo i fatti.

Ed i fatti ci dicono che dal 26 luglio sino ad oggi; *nulla proprio nulla* è stato fatto dall'amministrazione Buonanno per il bene del paese, che anzi il sistema Verzillo, peggiorato assai, è stato invece continuato, per quanto abilmente si tenti dissimulare la realtà della situazione, e si chiedano *bill* d'indennità morale, con speciosi pretesti.

Che cosa importa al paese che l' on. Buonanno sia stato convalidato *prima* o *dopo* — quando si tratta di giudicare tutto un periodo di vita amministrativa, senza indirizzo, senza programma e senza controllo del denaro pubblico?

Questa è realtà dolorosa delle cose, non esagerata da malignità polemiche, perchè fu recentemente constatata da una persona non sospetta che fu efficace cooperatore dell' elezione Buonanno, il consigliere Rienzo De Renzis. Sicchè. la conclusione è semplicissima. L'on. Buonanno potrà fare tutti i discorsi che vuole, ma non riuscirà a persuaderci ch'esso sia il vindice della pubblica moralità in Terra di lavoro.

Chi mai si è accorto che l'on. Buonanno abbia tentato di mettere in pratica i suoi sofismi combattendo effettivamente le camorre paesane e provinciali?

Ma, vogliamo ancora mettere alla prova il coraggio civile dell'on. Buonanno?

Il nemico è oramai visibile alla camera. L'on Bonanno lo conosce attraverso gl'intrighi dei corridoi di montecitorio e ne ha subito la dolorosa prova nel tenebroso retroscena parlamentare. Che aspetta! Non combatte egli di proposito la camorra della provincia?

Giacchè, ridurre pomposo programma delle morali rivendicrzioni a qualche innocua escandescenza contro i morti che non risorgono, può essere il pezzo forte di un comizio capuano ma è anche un atto di reffinata ipocrisia politica per quelli che pensano seriamente.

Dunque, eliminiamo gli equivoci verbali per discutere l'opera dell'on. Buonanno.

Ed ora possiamo dire che abbiamo capito!

Nel mondo ferroviario

E da tempo che fra gli operai di Pietrarsa e Granili regna un malcontento generale.

Queste due grandi officine, da tempo sono fatto segno a calunnie per niente giustificate.

Sul principio si disse che quivi gli operai erano indisciplinati, sordi ad ogni dovere, e per giunta inetti e svogliati. E si stabilì perciò un programma di lavoro e di disposizioni reazionarie per mettere a posto uomini e cose.

Dapprima vi si stabilirono dirigenti tecnici dell'Adriatica, incapaci, ma dispotici.

Poi si credette pulire queste officine dagli elementi bacati, secondo lor signori, traslocando circa cento padri di famiglia in diversi punti d' Italia trascendendo così alle più basse vendette private e politiche e rimanendo invece indisturbati i sospetti ladri, strozzini e tenitori di lotto clandestino.

Inoltre si è addivenuto a riduzioni di percentuali sui cottimi con mezzi ridicoli; riduzione di prezzi sui lavori provati insostenibili, e terminando poi all' esatta osservanza della parte disciplinare con un regolamento interno ch' è l' antitesi del vero organico.

Questo regolamenio in parola, che si è reso uno strumento di tortura nelle mani di questi Caini, si moltiplica a più non posso per un nonnulla. Capi.. squadra e Capi Tecnici (alla larga da certe tecnicità) capitanati da Ingegneri Capi Riparti, strumenti ciechi e marionette dei primi fanno a gara a distinguersi nella repressione! Basta un semplice capriccio di un qualunque Capo.. squadra per essere salassati. Non si trova ragione, nè modo di ragionare con chicchessia. Basta un ora di ritardo alla mattina in più di quello previsto dal regolamento per essere, non richiamato o censurato, ma multato. Basta una mezza giornata di festa senza preavviso, anche causata da circostanza di famiglia, per essere multato; una lavatina di mani sudice mezzo minuto prima del segnale per restare vittima della stessa pena. E non per poco prima si trattava di una sola decima di giornata, ma ora si scherza a far male!

Ma ciò non è tutto: ci sono operai che lavorono da mesi ad economia per mancanza di lavoro. mentre nelle ditte private il lavora abbonda; altri operai si trovano, per ragioni di prezzo, nelle medesime condizioni, ed infine un altra parte per ragione che i superiori sanno trovare, lavorano tutti ad economia. E tutto ciò in danno anche dello Stato giacchè di sovente accade che alcuni per una semplice indisposizione si dichiarano ammalati; il che è preferibile al lavoro ad economia.

Intanto per ora finiremo col dire solamente che invece di seviziare chi lavora e stenta la vita producendo le ricchezze per tanti parassiti si potrebbe pensare a spendere non improduttivamente i denari dei contribuenti.

TEATRI E CONCERTI

Eldorado — Ieri sera la *Primavera scapigliata*, la deliziosa operetta di Strauss, non poteva avere successo più lusinghiero.

Questa sera si ripete nei due spettacoli alle 6 1|2 e 9 1|2.

Mercadante — Nel *Frungillo cecato.*

Vincenzo Scarpetta riscosse uno straordinario successo d' ilarità, Ancora una volta, si replica l' *Ommo che vola.*

E con questa siamo alla 50ª rappresentazione della fortunata rivista.

Oggi due spettacoli alle 6 1|2 e 9 1|2.

Nuovo — Graziosissima la comedia Pulcinella, Don Miuicuccio e Don Anselmo, dint' a na casa sott' e hcoppa.

La Teoria Sindacalista (1)

E' un libro che dall'angolo visuale del sindacalismo vale pochino, se lo si guarda però da altri punti di vista potrà possedere un certo valore. E perciò che credo utile spenderci qualche parola. E anzitutto tentiamo — poichè è necessario — di esprimere la figura dell'autore della *Teoria Sindacalista.*

Giuseppe Prezzolini è uomo di molta dirittura intellettuale, accompagnata naturalmente da un senso morale squisito, qualità codeste in Italia rarissime. Ragione per cui un qualsiasi lavoro del Direttore della Voce assurge ed una discreta importanza di fronte al pubblico.

Seguiamone l'evoluzione. Il Prezzolini un tempo dicevasi imperialista, come ai tempi del **Leonardo**. Ora invece dicesi nè imperialista nè pragmatista. V'ha di più: ne la prefazione al suo libro volentieri proclamasi antipragmatista Cosa che a primo aspetto potrebbe fare un impressione non tanto gradevole, ma al contrario se ci si medita un poco su tutt'altra è l'impressione e l'ammaestramento che se ne ritrae. In quanto se agli atteggiamenti molteplici, psicologici e intellettuali del Prezzolini devesi attribuire un significato questo significato dovrebbe essere precisamente il seguente: Essi ci mostrano un intelletto e una psicologia in continua evoluzione ed espansione, intelletto e psicologia che disdegnano di tutti i dommi ed abbattono tutte le barriere; procedendo diritti verso il latte schietto della verità.

Per questo al Prezzolini si può perdonare se la *T. S*, è sbagliata.

Ma nel più breve giro di parole proviamoci di condensare il Sindacalismo. Il quale ha—almeno se non ci inganniamo—per presupposto il sindacato, formato e plasmato dalla anima e dalle coscienza dei lavoratori: esso dovrebbe rispecchiare la complessa vita sociale; quindi dovrebbe essere il gestore della produzione e la negazione di qualsiasi autorità e di qualsiasi potere non promanante dalle intime sue viscere Il sindacato dovrebbe — in una parola — essere l'incarnazione di un diritto nuovo: del diritto elaborato da i doloranti proletari dell'industria e dell'officina.

Questa l'essenza, l'anima del sindacalismo.

Ora uno scrittore che si accinge a scrivere sul tale delicato e immenso argomento non può scrivere nulla di buono se non sa cogliere l'anima della cosa di cui imprende a parlare. E questo non per il sindacalismo soltanto.

Giuseppe Prezzolini neanche lontanamente ha saputo far ciò. Che cosa in esso ci dice? E' facile poterlo riassumere in pochissime parole.

Egli ci parla di un anticlericalismo, di un antimilitarismo di un femminismo, di una morale sessuale financo sindacalista.,. ma non ci dà l'essenza del sindacalismo.. Ma così facendo poteva egli far sprizzare dal suo lavoro l'anima e la dottrina sindacalista?

Io penso che il Prezzolini abbia sbagliato, e abbiamo sbagliato non poco. Il sindacalismo non può essere espremo da una qualsiasi concezione più o meno *sindacalisticamente* anticlericale, antipatriottica, antimilitarista. etc.; e poichè l'A. si è inspirato a tali criteri non poteva ineluttabilmente che perdersi nei labirinti di dettagli inutili.

Sicuro, inutili, poichè senza discorrere di anticlericalismo, di antimilitarismo e di... morale sessuale, si può benissimo redigere un libro sul sindacalismo, riescendo a cogliere l'essenza del sindacalismo istesso.

Dirò di più: Mi sembra anzi che debbasi scrivere sul sindacalismo, non calcolando affatto i dettagli, dettagli che in fondo in fondo possono interessare non il sindacalista solo; ma, e forse più, il riformista, il radicale, e in certi momenti di contingenza eccezionale — perchè no? — anco gli uomini dell'ordine... dato e non concesso che radicali e socialisti non fossero uomini dell' ordine.

Per questo il Prezzolini ch'è andato in cerca del sindacalismo, proprio dove il sindacalismo non c'era, non poteva che commettere errori, errori salutari e gravi di ottimi effetti—non ci sembri paradossale — ma errori sempre.

E non poteva riescire altrimenti.

Del resto anche al Prezzolini, il quale è un colto e qualche volta geniale dilettante di filofia, manca una discreta preparazione di scienze economiche, con l' assenza delle quali non si può scrivere un libro di quella sorta.

Prezzolini possiede soltanto un' ombra di conoscenza della struttura economica de' diversi paesi d' Europa; egli è perfettamente digiuno di economia politica, e non conosce il meccanismo della società capitalistica che così come lo può conoscere — che so io — un qualsiasi crecchiante intelligente. Il Direttore della Voce non poteva dunque produrre un libro il quale nientemeno avrebbe dovuto dire se al sindacalismo è riserbato un grande avvenire, o se pure il sindacalismo è dannato a perire.

Questo, Prezzolini non poteva darci, essendo estraneo alla natura del suo ingegno e del suo temperamento, simpaticissimi del resto per gagliarda spregiudicatezza.

Giuseppe Prezzolini che cosa rappresenta di fronte alla coscienza degli italiani?

Uno stato d' animo un singolare temperamento, una nobile forma di reazione contro tutto ciò che può significare servilismo, disonestà intellettuale, *claque.*

Non è egli uno spirito teorico, non è una mente scientifica.

Io sono convinto che l' opera sua è utile a quest'Italia di untorelli salmodianti; ma sono altresì convinto che la sua *Teoria Sindacalista* è u' impresa fallita. Se essa ha un pregio, è precisamente quello di avere saputo intuire che tra le formidabili correnti d' idee e di sentimenti, che solcano le società moderna, rivoluzionandola, uno dei primi posti di cittadinanza spetta al sindacalismo rivoluzionario.

E questo è quanto...

E di ciò, malgrado il libro sbagliato, io reputo che il Prezzolini possa andare orgoglioso.

Ferd. Ba dini

(1) Editore F. Perrella Napoli prezzo L. 3,00.

Abbonatevi a " La Propaganda „

La venuta dello Czar

La pietosa e coraggiosa missione di salvataggio, compiuta dai marinai russi a Messina, se aveva indispettito, per la constatazione della propria inettitudine, gli alti gallonati della marina italiana, fino al punto da indurli a rifiutare il soccorso straniero proprio nei momenti in cui questo maggiormente urgeva nei luoghi della rovina e della morte, ha però fornito al governo italiano il pretesto per inscenare un ricevimento all'Autocrate di Russia, ispirandosi ad esigenze di politica dinastica.

L' Italia ufficiale che di fronte alla manifestazione di solidarietà dei marinai russi era restata muta e sprezzante, ha tutto d'un tratto sentito pruriti di gratitudine non per gli autori dell'opera eroica, ma per il coronato moscovita.

E non ha sentito che la invocata visita dello Czar è un atroce insulto alla dignità del popolo italiano, che già altra volta aveva, in modo non dubio, manifestato che non avrebbe tollerato l' onta che gli si voleva infliggere.

Ma ora le aure dell' orizzonte politico son tornate chete, il socialismo ufficiale è più tranquillo che mai; tutto quindi si prestava per un tranquillo inscenamento della dimostrazione.

La qual pare che riuscirà completamente, ad onta degli strepiti di Morgari; a meno che il proletariato dormente non si sveglierà a tempo per impedire che di fronte al mondo civile, il popolo italiano abbia a passare per una immensa folla plaudente al più tipico e spaventevole rappresentante del delitto politico.

Per gli aiuti applicati ferrovie

Ad una lettera dell'on. Ciccotti così ha risposto il Ministro dei Lavori Pubblici:

Roma 22 giugno 1909.

Onorevole Collega,

In risposta alla sua del 12 andante, debbo significarle innanzi tutto che, ove in questo anno si verifichino nuovi bisogni di Aiutanti applicati in prova nei Compartimenti delle ferrovie dello Stato di Napoli e di Reggio Calabria saranno assunti in servizio secondo l'ordine di graduatoria, coloro che risultarono idonei nell'ultimo concorso tenuto dal Compartimento di Napoli; ma nessun affidamento può essere dato che tutti gli idonei abbiano ad essere assunti in servizio, dipendendo naturalmente la loro nomina del numero dei posti che si renderanno vacanti.

Per quanto poi riguarda il concorso per 150 di tali posti nel Compartimento di Reggio Calabria cui Ella accenna nulla venne finora definitivamente stabilito ma sono in grado di assicurarle che, qualora concorsi di tal genere venissero indetti pei bisogni del futuro anno potranno prendervi parte tutti gli aspiranti che si troveranno nelle condizioni volute dai relativi programmi.

Con distinta considerazione mi creda

Il Ministro

FRA LIBRI E RIVISTE

Il n. del 15 di *Pagine Libere* contiene: P. Mazzoldi, *Il regime parlamentare;* Saturnino Freschi, *Le basi economiche della fisica del delitto;* Guido Marangoni e A. O. O., *Breve polemica;* Louis Chazai, *Misère — L' espoir inutile — Paroles dans la nuit* (versi); Luigi Costanzo, *Poesia romanesca e spiriti epici in Cesare Pascarella;* Ferdinando Palazzi, *Origini dei critici*; La politica; Note.

CRONACA

Un altro disgustato

Il compagno Costantino Scincca, uno dei pochissimi operai che ancora era restato nel Partito Socialista, ci scrive la seguente lettera:

Cari compagni

Credevo che ancora si potesse restare a lavorare in seno al Partito, ma dopo quel che avviene alla Camera da parte dei deputati socialisti e dopo quel che accade nell'interno dell'organizzazione ufficiale, debbo ricredermi.

Quando nella sezione socialista di Napoli si osa affermare che Todeschini è giustamente condannato, quando si avvisa a dire che il discorso dinastico di Ferri merita la considerazione dei socialisti e quando si compiono atti che niente hanno a che vedere col socialismo; è dovere di chi vuole essere in regola con la coscienza e con i suoi ideali di rompere ogni comunanza con questa gente.

Esco dal Partito appunto per serbare intatti i miei principii socialisti e riservo la mia azione in seno alle leghe operaie.

Grazie e saluti

Costantino Scincca

Per il riposo festivo

Al Questore

E' questa le volta dei garzoni di latteria che lavorano oltre 12 ore ogni giorno e la domenica la festeggiano con qualche ora di più, per soddisfare l'avidità del guadagno dei padroni i quali in barba alla legge pretendono che per i loro dipendenti quella del riposo festivo sia una favola e tranquillamente la lasciano sospirare a quei poveri disgraziati che non si veggono in questo loro diritto protetti dall' autorità. Perchè l' autorità non vigila o finge di non accorgersi di nulla. Tanto vero che nelle latterie vi è qualcuna nei pressi di piazza Dante, non sono esposte neanche le tabelle.

Or si domanda al questore chi deve applicarla la legge?

Fascio universitario anticlericale

Ci si comunica:

« Il Consiglio Direttivo del *Fascio Universitario Anticleriale*, ricorrendo domenica 20 giugno il cinquantesimo anniversario delle stragi perpetrate in Perugia daile orde del Papa, ha deciso di partecipare solennemente alla inaugurazione del monumento in memoria dei martiri del 20 giugno 1859 ed ha inviato a Perugia il labaro del *Fascio*, affidandolo ad un consocio.

Per la stesa occasione il *Fascio*, ha spedito il seguente telegramma:

Avvocato Publio Angeloni — Perugia

Fascio Universitario Anticlericale, inaugurandosi in Perugia monumento martiri 20 giugno 1859, aderisce alla civile manifestazione facendo voti che la nuova Italia del marmo evocatore della ferocia papale tragga ispirazione per combattere altre feconde battaglie in nome della Libertà e del Diritto contro il Vaticano che tenta sempre oscurare la grande fiamma del progresso e della civiltà!

Il Segretario: *Luciano Matarazzo-Casini.*